

Janvier 2013

AD ITALIE

Pages 116 à 123

par Robert Colonna D'Istria



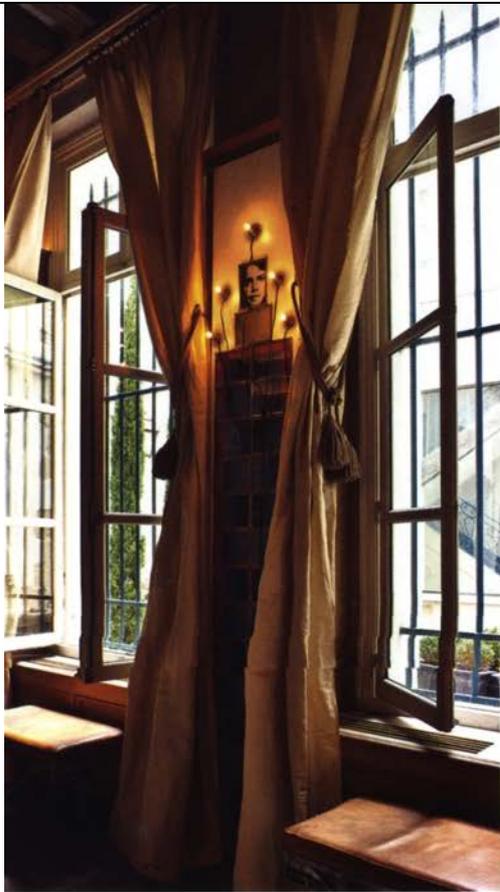
Lo stile OLTRE *i secoli*

NEL CUORE DEL **MARAIS**,
ARTE CONTEMPORANEA
E ARREDI DEI MAESTRI
DEL NOVECENTO SOTTO LE VOLTE
DI UN PALAZZO SEICENTESCO

PROGETTO DI FABRICE AUSSET
TESTO DI ROBERT COLONNA D'ISTRIA
FOTOGRAFIE DI JEAN-FRANÇOIS JAUSSAUD



In un angolo dello studio, a sinistra,
scultura *Walt Disney Productions*
1947-2007 N°2 di Bertrand Lavier.
Sul tavolino *Nuage* di Guy
de Rougemont, 1970, poggiano
ceramiche di Georges Jouve, 1965.
Divano *Hampton Serpentine*
di Vladimir Kagan, 1950, lampada
Brasilia di Michel Boyer, 1974.
A parete, opera di Ron Kleemann, 1978.



Palazzo Bacchus – così chiamato per il grappolo d’uva che ne orna il frontone – è un bell’edificio del Seicento nel Marais, storico quartiere di Parigi. Probabilmente in tempi lontani fu lo studio di un alchimista, il quale fece installare nell’interrato, presumibilmente per compiere i suoi esperimenti, un enorme camino risalente alla prima metà del Cinquecento che è oggi il fulcro decorativo del salone.

Gli spazi abitativi dell’appartamento si articolano su tre livelli: il pianterreno comprende l’ingresso, la sala da pranzo, un salottino; al piano interrato si trovano il salone – un vasto ambiente sotto un soffitto a volta – e una sala di proiezione dotata di sofisticate attrezzature; il primo piano accoglie lo studio e la zona notte. Appassionato di arte contemporanea e profondo conoscitore delle arti decorative del Novecento,

DALL’ALTO UNA LUCE *ZENITALE* DISEGNA
LA PLASTICITÀ DI MOBILI E COLLEZIONI



PAGINA PRECEDENTE: tra le due alte finestre con inferriate che scandiscono l'ingresso, originarie del palazzo seicentesco, *Monument*, un lavoro di Christian Boltanski, 1987.

SOPRA: nel salotto, divano e poltrona *Ours polaire* di Jean Royère, 1950. Sul tavolino basso *Abyssus* di McCollin Bryan, 2009, *Poulette*, scultura in terracotta macinata di François-Xavier Lalanne, 1980. A parete,

Paradis 10, fotografia di Thomas Struth, 1988. *Le Taureau victorieux* è un bronzo di Auguste Clésinger (1814-1883). Sul piedistallo accanto alla scala, *World on its hind legs* di William Kentridge, 2010.





UNA SCENOGRAFIA
MAGICA E FESTOSA
 DISEGNA UNA
 NUOVA ELEGANZA,
MEMORE
 DEL PASSATO MA
 RADICATA
 NEL PRESENTE

A SINISTRA: la zona pranzo. Tavolo e sedie di Paul Evans, fine anni '60. Due i centrotavola, quello a ricamo è *Rêve d'arbre* di Wero, 2010, l'altro è *Csárdá* di Ettore Sottsass. Sul cassettone Luigi XIV, lampada di François-Xavier Lalanne. A parete, *Pedestal*, foto di Louise Lawler.

SOPRA: l'ingresso. A sinistra, fotografia *Portrait de cardinal* di Gérard Rancinan; a destra, lo specchio in cornice di cartapesta è un pezzo unico di Farfelus Farfadets, 2011. Sopra la console in pietra serena *Lucas* di Angelo Mangiarotti, vaso in plexiglas *Sciami* di Andrea Branzi e ceramiche di Georges Jouve e Paul Chambost. SOTTO A DESTRA: sul cassettone Luigi XV, vaso di Pierre Soulage, 2010, e lampada *Satellite* in plexiglas e metallo cromato di Yonel Lebovici, 1971. Sul tavolino rotondo dell'800, un atlante bronzeo del primo '900. A parete, *Bobines*, un olio su tela di Mathieu Weiler, 2003.

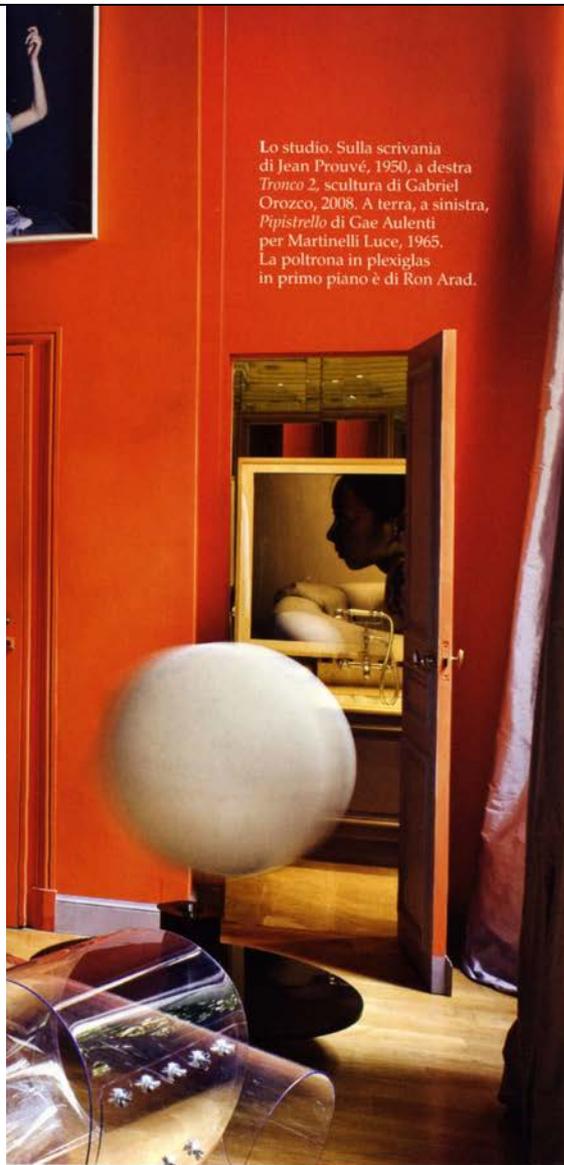




l'architetto Fabrice Ausset, autore del progetto di ristrutturazione, ha qui accostato, come è nel suo stile, pezzi di arte e di design, nel rispetto però dello spirito del luogo. Con la consulenza di Rozen Le Nagard e di Sophie Gonzalès, esperta di decorazione e design del Novecento la prima, e di arte contemporanea la seconda, Ausset ha dato vita a una collezione che raduna il meglio di quanto è stato prodotto in Europa e negli Stati Uniti nel secolo scorso. Che si trattasse di opere d'arte o di arredi, Fabrice Ausset ha selezionato pezzi di altissimo livello seguendo due criteri: il primo, che questi avessero uno spirito conviviale, allegro, leggero; il secondo, un eclettismo che mescolasse epoche e stili.

Rispettando la distribuzione preesistente degli spazi, Ausset

ha configurato una sequenza di ambienti che, ciascuno a suo modo, esprimono un particolare stato d'animo. Nel piano interrato prevale il senso atavico della grotta, del focolare, con gli oggetti disegnati dal coreano Choi Byung Hoon che, disposti davanti al camino, assomigliano a dei ciottoli, e con le fantasiose lampade di Andrea Branzi che sembrano torce. A pianterreno dominano le eleganti forme classiche delle sedie di Jean Royère, degli scaffali di Charlotte Perriand, della console di Angelo Mangiarotti. Gioioso, vivace, brillante, il primo piano splende invece di colori accesi, dal corallo dello studio all'azzurro della camera padronale, rallegrato da opere iperrealiste e pop. Gli spazi antichi acquistano così una nuova eleganza, una magia, contemporanea carica vitale. □



Lo studio. Sulla scrivania di Jean Prouvé, 1950, a destra *Tronco 2*, scultura di Gabriel Orozco, 2008. A terra, a sinistra, *Pipistrello* di Gae Aulenti per Martinelli Luce, 1965. La poltrona in plexiglas in primo piano è di Ron Arad.



IL SOGGIORNO, LÀ DOVE
UN TEMPO C'ERA
IL LABORATORIO
DI UN *ALCHIMISTA*

A DESTRA IN ALTO: la stanza padronale. A parete, *MACMA Interior II* e *MACMA Interior IV*, fotografie e acrilici su tela di Ian Wallace, 2009. Console di Ron Arad con lampade di Paul Chambost, 1955. Vicino al letto, lampada di Serge Mouille, 1953.

A DESTRA: nel salone al piano interrato domina l'originario camino cinquecentesco. A destra, lampada *Big Cap* di Andrea Branzi, 1996.